Mercordì 25 Novembre 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 282.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il nuovo sottosegretario di Stato agl' interni

I giornali si occupano della nomina dell'on. Serena a sottosegretario di Stato per gl' interni.

Tale scelta è generalmente lodata e produce buona impressione. Anche giornali che militano nelle file dell' opposizione, rendono omaggio alla competenza politica e parlamentare ed al carattere dell'on. Serena.

Non sappiamo come questa nomina sarà sentita dai Giolittiani e Zanardelliani — che hanno stretto lungamente d'assedio l'on. Rudinì per avere a quel posto uno dei loro.... col mandato di fare le elezioni — ossia sappiamo troppo bene che non piacerà nè a questi nè a quelli; ma sarà interessante, e fino ad un certo punto piacevole, di vedere se sapranno fare con abbastanza disinvoltura *bonne mine à mauvais jeu*.

Per ora l'organo dell'on. Giolitti si limita a rilevare che lo stato di servizio dell'on. Serena «è uno dei più belli che conti il nostro Parlamento», e l'organo personale dell'on. Zanardelli fa affidamento che l'alto ufficio cui è chiamato «sarà retto da lui, *non come un posto di combattimento*, ma come mezzo di estrinsecazione di equità e di vigore: » A buon intenditor....

Quanto all'on. Cavallotti, egli sta banchettando in Sardegna, e il *Secolo* tace.

Ottavio Serena nacque in Altamura, in provincia di Bari, il 18 agosto 1837, e studiò lettere e giurisprudenza a Napoli.

Nell'agosto del 1860 fu nominato segretario del Governo provvisorio instituito nella provincia di Bari in nome di Vittorio Emanuele II. Nel 1861 fu applicato al Ministero di pubblica istruzione in Torino, lavorando in affari speciali quale segretario di Gabinetto. Fece parte della Commissione incaricata di compilare il progetto per le scuole di applicazione degli ingegneri, e coadiuvò all'impianto di questa scuola a Napoli. Nel 1867 venne nominato regio provveditore onorario agli studi.

Dal 71 al 74 ebbe varii incarichi speciali dal Governo. Fu regio delegato *straordinario nel Comune* di Altamura, del quale fu poi anche sindaco; e più tardi regio delegato straordinario nel Comune di Barletta, riorganizzando quelle amministrazioni.

Entrò alla Camera nelle elezioni generali del 74, rappresentando il collegio di Altamura nella legislatura XII, e venendo rieletto nelle susseguenti fino alla XVI. Sedette sempre a Destra.

Nel 1888 fu nominato prefetto di Pavia, cessando per conseguenza dal mandato elettorale. Dopo Pavia il Serena passò prefetto a Lecce.

Nominato consigliere di Stato, nelle elezioni generali del 1895 rimase soccombente nel suo antico collegio, ma poscia fu eletto di nuovo in una elezione parziale, ed ora rappresenta ancora Altamura alla Camera.

L'*Agenzia Italiana* dice che la nomina produsse la migliore impressione, così alla Camera come nel mondo amministrativo.

Il *Fanfulla* dice che tale nomina verrà accolta con soddisfazione dal paese.

L'*Opinione* conferma che la nomina produsse ottima impressione a Montecitorio. Aggiunge che non potrà a meno d'essere gradita dai prefetti e dai funzionari pubblici, poichè egli porterà nell'ufficio cui è chiamato, oltre una rettitudine somma, un largo spirito liberale congiunto ad energia e alla maggiore equanimità.

Il *Roma*, giornale di opposizione, scrive: «Non esitiamo a dichiarare che la scelta del Serena ci produce buona impressione. Il Serena fu nominato nel 1887 prefetto da Crispi, quindi Consigliere di Stato. E' uomo di valore e di carattere mite e cortese. Se l'ambiente nel quale dovrà muoversi non lo guasterà, potrà rendere notevoli servigi all'amministrazione dell'interno.»

La *Tribuna* dice che Rudinì nel sostituire Serena a Sidoo fu assai accorto, sebbene Serena sia uno di quegli uomini che stanno sempre col potere. Infatti egli accettò una prefettura da Crispi ed un posto al Consiglio di Stato da Nicotera. Non è Giolittiano, non Cavallottiano, non Zanardelliano, è semplicemente Rudiniano. Certamente, conchiude la *Tribuna*, la nomina del Serena è per Rudinì una soluzione, ma soddisferà *essa egualmente* gli altri capi della coalizione che avevano ognuno *in pectore* il loro bravo candidato? Stentiamo a crederlo, ed è per questo che ci affrettiamo a mandare anche noi una parola di conforto ai disillusi.

Il *Popolo Romano* dice che la nomina dell'on. Serena accentua il carattere politico del Gabinetto. Essa solleciterà forse una ricostituzione omogenea della parte ministeriale. Per l'interesse delle istituzioni, è bene che si chiarisca la fisonomia parlamentare, nata e rimasta confusa dalla crisi del 5 marzo.

La tessitura serica di Como

Nella rivista mensile del mercato serico, pubblicato nel *Sole* di giovedì 19 *corrente* mese, è stato accennato alla confortante attività dell'industria della tessitura serica di Como, citando altresì la conclusione di un grosso affare, fra una Casa di Como e la Casa Debenham e Freebody di Londra.

Ora lo stesso *Sole* dà a questo proposito le seguenti notizie confortantissime per la nostra industria serica:

«La Casa Debenham e Freebody, fa risuonare alto, in una circolare, che abbiamo *sott' occhio*, questo affare conchiuso a Como, e precisamente con la premiata fabbrica del signor Arturo Dolara. *Si tratta di oltre 1500 pezze di* 60 metri ciascuna in articoli ricchissimi, broccati e damaschi, tutta seta di fantasia ed alta novità.

Persone a conoscenza di quanto avviene nel mercato delle stoffe seriche assicurano che un affare di tanta importanza non è mai stato concluso in nessuna piazza di produzione.

Ma non è tanto l'importanza dell'affare, ciò che a noi pare più meritevole di rilievo, quanto il fatto di *vedere, oggi*, all'estero, proclamate le seterie di Como siccome le prime per ricchezza, per bellezza, per pregio artistico.

Pochi anni or sono sembrava utopia il tentare a Como la produzione di broccati e damaschi quale esce ora, p. e., dalla Casa A. Dolara. La fabbricazione di simili articoli era interamente soggetta ai capricci della moda di Parigi e per ciò appunto esclusivo monopolio della fabbrica di Lione. Oggi, invece, Como si è affermata con un affare come mai neppure Lione potè fare.

Altre Case di Como, *noi sappiamo*, hanno ormai sul mercato inglese e americano trovato affari cospicui; noi potremmo citarne parecchi, ma non ce ne sentiamo autorizzati. Abbiamo parlato della Casa Dolara appunto perchè vediamo che attorno ad essa e alla sua produzione fa grande e meritata *réclame* la Casa Debenham e Freebody.

Ecco, dunque, mercè l'operosità degli industriali comaschi, l'antica industria della tessitura serica italiana nuovamente messa in grande onore. Ecco le vittorie del lavoro, fonte alla Patria di orgoglio e di ricchezza».

AFRICA

I confini dell'Eritrea.

Roma 24 — Circa la delimitazione dei confini dell'Eritrea, il governo, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, seguirà il voto del Parlamento, in cui si rimetterà completamente.

Il rimpatrio dei prigionieri.

Roma 24 — Causa la deficenza dei mezzi di trasporto e d'approvigionamento nello Scioa e nell'Harrar, i prigionieri rimpatriando si divideranno in sette od otto gruppi. Quindi gli ultimi non arriveranno alla costa che verso la fine di gennaio o ai primi di febbraio.

Deputati in missione nell'Eritrea.

Roma 24 — Corre voce che fra breve i deputati Raggio e Pavoncelli si recheranno nell'Eritrea per studiare le condizioni della colonia sotto il rapporto agricolo e commerciale.

I due deputati esamineranno sul sito se, cessata l'occupazione militare, possa l'Eritrea essere suscettibile di un avvenire commerciale favorevole all'Italia.

Dicesi che gli on. Raggio e Pavoncelli abbiano in tal senso una missione ufficiosa dal Governo.

LE PRINCIPALI INDUSTRIE ITALIANE

Il console di Francia a Livorno ha inviato al suo governo un rapporto sulle principali industrie italiane. In riassunto il rapporto dice:

Il consumo di carbon fossile e di materie analoghe è quintuplicato in Italia dal 1871, nel quale anno fu di un milione di tonnellate.

Le macchine a vapore fisse o locomobili usate dall'industria e dall'agricoltura consumarono nel 1893 1,200,000 tonn. di carbone per alimentare una forza totale di 186,680 cavalli-vapore; 5,500 altri cavalli sono rappresentati dalle macchine delle fabbriche dipendenti dai ministeri della guerra e della marina.

Le locomotive delle strade ferrate riuniscono una forza di 1,084,866 cavalli-vapore, e le macchine della marina mercantile formano un totale di 233,839 cavalli. Se noi aggiungiamo i 250,000 cavalli forniti dai motori idraulici abbiamo che l'agricoltura l'industria e il commercio impiegano una forza totale di lire 1,705,000 cavalli-vapore.

I molini italiani moliscono annualmente un totale di 60,000,000 quintali di cereali e impiegano dei motori che hanno la forza di 150,000 cavalli, e occupano più o meno regolarmente 80,000 braccia.

La seta nel 1891 produsse in Italia 37,922,600 Kg. di bozzoli con 3,210,060 Kg. di seta greggia; nel 1893 47,626,400 Kg. di bozzoli con 3,984,000 Kg. di seta. Il personale delle fabbriche di seta si compone di 172,356 persone, di cui nove decimi di ragazze.

Il cotone occupa circa 42,000 operai e si calcola che i fusi siano 1,300,000.

L'industria della lana non ha che 345,000 fusi. Si contano 9,000 mestieri, dei quali la metà sono mestieri meccanici. La produzione della lana indigena non è che di 10,000 tonnellate. Gli operai raggiungono il numero di 28,000.

Le altre industrie tessili — lino, canapa, iuta — hanno minore importanza; si nota tuttavia una certa attività nelle fabbriche di iuta, industria che è concentrata in poche ma grandi fabbriche.

L'industria della carta impiega 100,000 operai e quella del tannatoio 10,000.

L'Italia importa annualmente dai 3 ai 4 milioni di tonnellate di carbone di pietra, e possiede dell'antracite nella Val d'Aosta; la lignite è abbondante e se ne estrae circa 300,000 tonnellate per anno.

Si estrae minerale di ferro in molte provincie, ma i centri speciali di questa estrazione sono la Lombardia e l'isola d'Elba. La produzione totale è stata nel 1891 di 100,000 tonnellate.

Le miniere di zinco si trovano sopratutto in Sardegna, in Lombardia e nel Veneto e producono annualmente 130,000 tonnellate di minerale.

La più gran parte del minerale di piombo argentifero (27,000 tonnellate) viene dalla Sardegna.

Il minerale di rame si estrae nella Toscana, nel Veneto e in Liguria (98,000 tonnellate).

Si trova anche dei minerali di argento in Sardegna, (1,100 tonn. per anno).

Il zolfo è una delle principali ricchezze dell'Italia abonda sopratutto in Sicilia, e se ne trova in Romagna, nelle Marche, nella provincia di Avellino e in Calabria. Nel 1893 la produzione totale fu di 400,000 tonn. del valore di 30,000,000 di lire (!).

Cacciatore francese ucciso su territorio tedesco

Strasburgo 24 — Una guardia forestale tedesca uccise un cacciatore francese, che cacciava abusivamente su territorio germanico. La guardia uccise il cacciatore dopo che questi le aveva tirato contro parecchi colpi di fucile, ferendola.

Tafferuglio in Chiesa

Si ha da Salonicco:

«Nel paese di Zangovani alcuni bulgari s'introdussero nella Chiesa greca e pretendevano che fosse celebrata una messa in lingua bulgara. Successe un tafferuglio. La polizia intervenne e chiuse la Chiesa, la quale è rimasta chiusa malgrado le energiche proteste del metropolita.

Echi della missione Macario

In una delle notevoli lettere vaticane della *Gazzetta del Popolo* di Torino, troviamo questi interessanti particolari sulla famosa missione e sulle cause che ne determinarono il clamoroso insuccesso:

«L'antagonismo e l'intransigenza della chiesa romana e della chiesa ortodossa rendono molto ma molto difficili le relazioni tra il Vaticano e la Russia; e l'insuccesso della missione pontificia di monsignor Macario allo Scioa, dovuto quasi esclusivamente all'intervento aperto e diretto dello Czar presso Menelik, non ha certo servito a migliorare le relazioni tra il Vaticano e la Russia.

Ormai i personaggi più illuminati del mondo vaticano si sono persuasi, e non lo nascondono, che Menelik, influenzato dallo Czar, ha giuocato un brutto tiro a monsignor Macario, raggirandolo nel *modo astuto col quale* gli ha *fatto* credere per vere quelle ragioni del rifiuto, che invece non erano che un pretesto molto ben cercato e trovato.

Monsignor Macario, giovine, senza esperienza di mondo, guidato dall'entusiasmo della sua missione, è caduto nel tranello tesogli così abilmente da Menelik e dai suoi consiglieri russi, ed ha preso per oro fino di zecca quello che non era che orpello. Vi è anzi negli alti personaggi del Vaticano chi crede che il patriarca Macario si sia accorto dell'inganno in cui era caduto, e che, privatamente *parlando*, abbia *dichiarato di* aver ricevuto dal Negus e dal clero abissino accoglienza molto fredda, se non *apertamente ostile*; e che la relazione sull'andamento e sull'esito della missione pontificia allo Scioa sia farina più del sacco del cardinale segretario di Stato che del patriarca Macario, il quale avrebbe esagerato le tinte secondo i voleri del Papa e del cardinale Rampolla, che volevano coprire l'insuccesso della missione col paravento delle mene del Governo italiano e della cattura del *Doelwyk*.

Ormai si sa *benissimo* anche in Vaticano che proprio da Pietroburgo sono partiti i consigli al Negus di non accogliere *affatto* la preghiera del Papa per la liberazione dei prigionieri italiani.

E monsignor Macario, in questo affare, ha fatto purtroppo la figura del collegiale, che si è contentato di belle parole, e ha creduto e fatto credere che il rifiuto di Menelik al Papa non fosse che l'effetto della cattura del *Doelwyk*, mentre invece era dovuto esclusivamente all'influenza politica e religiosa della Russia in Abissinia e all'intervento dello Czar.

La riprova di ciò sta nel fatto, che Menelik non ha creduto neppure di comunicare telegraficamente al Papa la liberazione dei prigionieri e la conclusione della pace tra l'Italia e l'Abissinia; dopo che il Papa aveva inviato una speciale missione a intercedere per quella liberazione, fino ad Adis-Abeba, e mentre invece il Negus ha avuto il pensiero di telegrafare quell'avvenimento sia allo Czar, sia al presidente della Repubblica francese.

Sicchè, anche nel mondo vaticano si ritiene che o monsignor Macario in troppo buona fede e con grande ingenuità sia stato raggirato ed abbia creduto alle parole del Negus, e non abbia saputo farsi un'idea esatta e precisa dell' ambiente che lo circondava durante il suo lungo soggiorno allo Scioa, oppure abbia esagerato pensatamente, supponendo che le trattative del maggiore Nerazzini sarebbero state lunghe e laboriose, che il maggiore Nerazzini avrebbe ricevuto la stessa fredda accoglienza che aveva ricevuto egli, se non peggiore, a ciò dire indotto anche dal volere di altri, che *volevano coprire lo scacco subito e infliggere uno scacco* indiretto alla politica africana del Governo italiano.

Si ritiene però che la questione della missione Macario non sia ancora chiusa, ma sia destinata a suscitare nuove e più vivaci polemiche, allorchè l'ingegnere Ilg, citato in causa nella relazione di monsignor Macario, sarà venuto a conoscenza della relazione stessa e vorrà e dovrà per conseguenza interloquire per fatto personale, a confermare o smentire le asserzioni del patriarca Macario.

Ora monsignor Macario, che negli ultimi giorni anche a Roma si mostrava abbastanza seccato di tante polemiche sollevate sulla sua missione, e più pentito che soddisfatto del viaggio faticosissimo fatto, ha ripreso la via del Cairo».

Un esaltato che si avvicina al Re

Roma 24 — Oggi nel pomeriggio mentre il Re in carrozza usciva dal Quirinale, un giovane decentemente vestito, vivacemente gestendo in preda a visibile esaltazione, si avvicinò alla carrozza. Le guardie lo fermarono. Il giovane maggiormente eccitato si rivoltò alle guardie e tirò fuori un congedo militare e lo stracciò.

Sembra che egli volesse consegnare una istanza, ma il suo contegno poco corretto indusse le guardie a fermarlo. Alla questura dichiarò di chiamarsi Pasquale Pecoraro trentacinquenne, siciliano, ex soldato di artiglieria.

Roma 24 — L'individuo che voleva presentare una supplica al Re fu accertato non chiamarsi Pecoraro ma Nicola Longo, ex furiere d'artiglieria fregiato della medaglia d'Africa. Dopo di esser stato interrogato dal questore fu condotto alle carceri di *Regina Coeli*.

Egli trovavasi da pochi giorni a Roma e alloggiava in un albergo in via Principe Umberto. Pare che l'istanza contenesse la domanda di un sussidio per il servizio prestato in Africa.

I DRAMMI DELLA VITA

Domenica scorsa a Dresda fu trovato morto nella sua abitazione il negoziante di farine Francesco Uhlmann. Accanto a lui furono trovati i cadaveri della moglie e di due figli. Il terzo dei figli, un ragazzo di 13 anni, dava ancora qualche segno di vita.

PANICO IN TEATRO

Bruxelles 24 — Iersera al teatro dell'Alhambra si rappresentava l'Opera *Amleto*. A un dato punto della rappresentazione qualcuno diede un falso allarme d'incendio. Gli attori si precipitarono nella platea, il pubblico, a sua volta, colto da forte panico, si slanciò verso le uscite. Molte signore svennero. La rappresentazione dovette venir sospesa.

Il delitto di un pazzo

Tempo fa era comparso davanti alle Assise di Marsiglia certo Pantesse, accusato di aver ucciso la propria madre, un fratello ed un servo. I periti psichiatrici dichiararono allora che il Pantesse era pazzo ed irresponsabile delle proprie azioni. I giurati *però* non tennero alcun conto di questa dichiarazione dei medici, e unanimi diedero un verdetto di colpabilità per l'accusato, negandogli anche le attenuanti. I giudici invece, in seguito al responso dei psichiatri, si rifiutarono di pronunciare la sentenza di morte. Per queste ragioni l'accusato comparve ora una seconda volta dinanzi alle Assise, e fu mandato assolto.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti.
nella vita intima

Guglielmo Mac-Kinley, il nuovo presidente degli Stati Uniti, discende da una famiglia le cui origini possono dirsi insieme olandesi e scozzesi. Il suo antenato, Giacomo Mac-Kinley, che emigrò in America nel 1750, era figlio di irlandesi stabiliti in Iscozia. Il nuovo presidente nacque nel 1843, da Guglielmo e da Nancy Allison, oriunda scozzese, nel *piccolo villaggio di Niles*, luogo abitato da operai alle fucine.

Il padre del presidente, padrone di una fucina, abitava quivi con la sua famiglia, piuttosto numerosa, poichè il futuro presidente era il settimo di nove fratelli. Fu per provvedere all'educazione di quella numerosa figliuolanza che la famiglia Mac-Kinley da Niles si recò alla città di Poland, nell'Ohio, dove c'erano più scuole.

La signora Mac-Kinley, *indovinando* l'intelligenza del suo piccolo Guglielmo, sognava di fargli percorrere l'Univer-

sità; ma gli affari della famiglia andavano male, e il giovane Mac-Kinley, costretto a guadagnarsi la vita, dovette adattarsi ad accettare un modestissimo impiego alle poste, dove vegetò per qualche anno. Pure quegli anni di quiete non gli furono inutili; aggregatosi alla comunità *metodista*, egli parlò più volte nelle assemblee, e così acquistò quella disinvoltura nel rivolgersi al pubblico, che doveva essergli così utile più tardi.

Sul più bello di quella esistenza monotona e placida, lo scoppio della guerra civile venne a sorprendere il giovane. Arruolatosi a diciannove anni, egli fece parte del ventitrè infanteria, lo stesso reggimento in cui era maggiore un altro futuro presidente della repubblica, Hayes. Mac-Kinley, entrato col grado di sergente, acquistò di sbalzo le spalline di luogotenente, con un atto di coraggio non comune. Egli era in un posto fuor d'ogni pericolo, con un carro di *proviande*, a due miglia dal campo ove si combatteva la battaglia di Antietam. I soldati, pensò Mac-Kinley, avrebbero combattuto meglio a stomaco pieno che a stomaco vuoto; e appena cominciò a scender il *crepuscolo, mentre* la lotta era ancora accanita, egli, sforzati i cavalli, sotto il fuoco nemico, riuscì a raggiungere i compagni, recando i vagoni carichi di pane, carne e caffè caldo.

Un'altra volta egli portò, cavalcando lungo la fronte del nemico, a un reggimento che si allontanava troppo dal corpo principale dell'esercito, l'ordine di *raggiungerlo*. «*Nessuno* — dice il rapporto di quel combattimento — nessuno avrebbe creduto che fosse possibile essere insieme così ardito e così prudente da osar di portare quel messaggio, e da giunger vivo.»

Alla chiusa della guerra, egli era maggiore; ma la carriera delle armi non lo attraeva; il suo sogno era di dedicarsi al foro; e stavolta gli riuscì di realizzarlo. Recatosi nella città di Canton, potè compire i suoi studi, aiutato dalla sua sorella maggiore, Anna, che aveva là un posto di maestra. Ben presto, egli aprì uno studio d'avvocato, che fece buoni affari. Fra i migliori clienti che egli acquistò, c'era un ricchissimo banchiere, Saxon, in casa del quale egli si recava spesso.

In queste visite ebbe l'occasione di incontrarsi spesso con la giovanetta figlia del banchiere. Ida Saxon, benchè milionaria, occupava nella casa commerciale di suo padre il posto di cassiera, e s'occupava appassionatamente d'affari, avendo deciso fermamente di non maritarsi. Questa risoluzione non era però così ferma quanto ella credeva; poichè le visite del simpatico avvocato di suo padre, bastarono a farla svanire; infatti nel 1871 essi *si sposarono*.

Ricchi, intelligenti, amandosi appassionatamente, essi avrebbero potuto essere felicissimi, senza la fatalità che li colpì nei figli.

Ne ebbero due, e tutti e due, belle e forti creature, morirono adolescenti. Questo dolore minò la salute della madre; e ben presto il suo male nervoso si aggravò tanto da ridurre Guglielmo Mac-Kinley a non essere che il più devoto e il più affettuoso fra gli infermieri. Ora la malattia della signora Mac-Kinley non è più così violenta, e permette al marito di dedicare parte della sua vita anche alla politica; è certo però che la nuova presidentessa non potrà compire che in parte i doveri mondani annessi alla sua posizione, e che si riceverà poco alla Casa Bianca, per quanto la bontà e l'affetto della signora Mac-Kinley per suo marito sieno tali da poterle dar lena ai più grandi sforzi per amor suo.

Mac-Kinley ama condurre una vita semplicissima. Il suo lusso consiste nel fumar cinque sigari al giorno. Legge molto, sopratutto opere di storia e d'economia politica. E' un uomo robustissimo, e di memoria ferrea.

Per la sua elezione percorse in poche settimane diciotto Stati, e fece 387 discorsi.

La storia del duello

Questione scottante — I primi duelli — Epidemia fatale — Tra il dire e il fare — Bersaglio vivente — Un duello in pallone.

Oggi che la questione del duello ha assunto grande importanza ed è stata oggetto di una vivace discussione al Parlamento germanico, non sarà inutile studiarne un po' la storia e le evoluzioni a traverso i tempi.

Che il duello — sia a pugni, sia con le armi alla mano — sia vecchio quanto il mondo, la cosa è ormai stabilita. Molto più difficile sarebbe invece il fissare quali — dopo Golia e Davide — siano stati i più antichi duellanti storici.

Fra i Greci e i Romani non ne sentiamo parlare, e le tenzoni di Ettore e Achille, degli Orazii e Curiazi, non erano duelli del senso moderno della parola.

Del resto gli antichi avevano dell'onore ben altro concetto di noi. «Uno schiaffo non disonora!» dicevano essi; oppure, come il grande capitano ateniese Temistocle allo spartano Euribiade: «Batti, ma ascoltami!»

Molto più delicati su questo punto erano gli antichi germanici, i quali venivano alle mani per ogni nonnulla; anzi si vuole che il duello sia proprio originario della Germania. Altri invece ne attribuisce la paternità al medio evo; al tempo del diritto del più forte e dei tornei.

Ma la vera patria del duello è la Spagna, ove già nel decimoquinto secolo si emanavano leggi per proibirlo. Ma inutilmente, chè di là esso si diffuse in Italia e in Francia, per passare poi in Germania, ove fiorì specie nel periodo sanguinoso della guerra dei trent'anni.

Ma in nessun luogo fu tanto in voga come in Francia, ove, specialmente all'epoca di Enrico III, nella seconda metà del decimosesto secolo, infierì come una vera e spaventevole epidemia, decimando intere famiglie.

Allora un cavaliere, per imporsi agli uomini e per piacere alle donne, doveva aver ucciso in duello almeno un paio dei suoi simili.

Sotto il regno del migliore sovrano di Francia, Enrico IV di Navarra, caddero più di 4000 duellanti, fino a che il re, nel 1607, mediante l'editto di *Blois, mise il duello alla pari col delitto di lesa maestà, e condannò combattenti* e testimoni alla pena di morte.

Però questo editto rimase per molto tempo lettera morta; soltanto Luigi XIII lo applicò, mandando al patibolo i *Deschapelles e Montmorency*, che si erano battuti.

Quasi in ogni paese esistono leggi severe contro questo «avanzo di barbarie», ma è strano quanto, nella maggior parte dei casi, sia diversa la teoria dalla pratica.

Un giorno il grande re di Svezia, Gustavo Adolfo, seppe che due ufficiali dovevano battersi.

Si recò senz'altro sul terreno, accompagnato dal carnefice.

— Facciano pure il loro comodo, signori miei — disse tranquillamente agli ufficiali confusi e spaventati.

Ma quando, in un impeto d'ira, egli battè il prode colonnello Seaton, e questi, chieste le dimissioni, si recò all'estero, il re lo seguì, e, quando fu al confine, gli gridò:

— Qui, dove finisce la Svezia e la sua legge, Gustavo non è più re, e vuol stare come gentiluomo contro gentiluomo!

Al *tempo* di *Pietro* il Grande il duello in Russia andò giù di moda, perchè lo Czar lo puniva col capestro — e non era una vana minaccia.

Però c'era chi trovava il modo di sfidarsi e di riuscire nel proprio intento con arte raffinata.

La più strana sfida è, senza dubbio, quella del principe Dolgoruki e del generale Sass.

— Batterci non possiamo — disse l'uno all'altro — ma ci metteremo su quel muricciolo, ove il nemico dirige il fuoco, e rimarremo lì fino a che uno di noi due sarà colpito.

Infatti si piantarono, con le mani al fianco, bersaglio vivente ai colpi degli eserciti russo e svedese che combattevano con furore: fino a che una palla di cannone terminò quella muta e singolare sfida, facendo in due il principe Dolgoruki.

Anche in Danimarca vigevano le medesime leggi; ciò non toglie, che, molti anni dopo, il re stesso fosse sfidato a morte dall'imperatore Paolo I di Russia, il quale fece pubblicare la sfida perfino dalla *Gazzetta di Pietroburgo*.

In generale però tra le teste coronate non si contano molti amici del duello; se togliamo Carlo X di Francia, che, come conte di Artois, si battè col principe di Condè.

Federico il Grande congedò un ufficiale che aveva ucciso un collega con una sciabolata, con le parole:

— Io amo i valorosi ufficiali, ma non so che fare dei carnefici nel mio esercito.

E l'imperatore Giuseppe diceva:

— Per me un uomo simile non è nulla di meglio d'un gladiatore romano.

In Inghilterra il duello si conta fra le rarità; anzi dal 1843 in poi non ve ne furono più. Il principe Alberto, marito della regina Vittoria, era uno dei più accaniti oppositori e per sua iniziativa si formò una società che aveva per iscopo di combattere l'uso di porre l'onore sulla punta della spada.

All'opposto dell'Inghilterra è la Francia, che oggidì *tiene il* primato nella questione; ma se andiamo avanti di questo passo anche la Germania potrà vantarsi di questo privilegio.

Uno strano duello è quello di due gentiluomini francesi che si misero d'accordo di far due giri intorno ad una piazza in carrozza chiusa, ed essi stavano dentro l'uno di fronte all'altro, con la mano sinistra legata, mentre con la destra armata di pugnale cercavano di colpirsi alla cieca.

Non meno originale fu il duello di due signori francesi, de Pisque e Grandpree, che si sfidarono per una ballerina.

Montarono ognuno in un pallone e ad 800 piedi di altezza tirarono contemporaneamente.

De Pisque fallì il colpo, ma Grandpree riuscì a forare il pallone del nemico, il quale precipitò a terra insieme ai suoi padrini.

Il numero degli studenti

A proposito dell'affollamento crescente nelle Università, il signor Paul Ernst dava nella *Revue des Revues* statistiche *interessantissime*.

In Germania, nel periodo 1871-72-76 si avevano 31.9 studenti su 100,000 abitanti; per tappe successive la proporzione sale nel periodo 1886 1891 a 48.0.

La situazione è ancora peggiore in Italia, in Austria, nella Svezia, nella Norvegia e nel Belgio.

In Italia nel periodo 1871-76 si hanno 39.9 studenti su 100.000 abitanti; nel 1886-91 *se ne* hanno 51.3.

In Austria 55.9, nella Svezia 57.3, nella Norvegia 76.6, nel Belgio 82.3.

La Francia si trova in migliori condizioni, con 42.6.

Il fenomeno in Italia fu studiato con particolare attenzione dal prof. C. F. Ferraris e dal Bodio. Le statistiche pubblicate dal Bodio nell'*Annuario Statistico* del 1895, e le indagini da lui fatte in un allegato unito al progetto sull'autonomia degli istituti superiori, si trovano riassunte in un articolo del prof. Fenoglio nell'*ultimo fascicolo* della *Riforma Sociale*.

Nell'anno scolastico 1875-76 gli studenti che frequentavano le Università del Regno erano 8394, il loro numero salì a 17,792 nel 1891-92.

Quali difficoltà gran numero di essi devono incontrare una volta conseguita la laurea, è più facile intuire che giudicare con cifre.

Tuttavia, se accettiamo il criterio del Bodio, il quale valuta che il 30 per mille dei professionisti e degli impiegati si rinnova annualmente, vediamo che *si* laureano ogni anno in media 500 dottori in giurisprudenza, 442 medici, 50 ingegneri, 60 o 70 dottori in lettere, più di quanti sarebbero necessari. E si noti che l'eccesso tende a crescere anzi che a diminuire. Se difatti si prendono le cifre del 1891-93 invece delle medie dell'ultimo sessennio, si scorge che invece di 494 dottori in giurisprudenza, quanti ne sarebbero necessari, se ne sono laureati 1243, invece di 497 medici, se ne sono laureati 941, invece di 300 ingegneri 403, e 218 dottori in lettere invece di 100.

Rispetto all'aumento della popolazione, quello delle persone muniti di una laurea o di un *diploma di istituto* superiore, è superiore di sette volte!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Novembre (1103). Si bandisce anche in Friuli una Crociata contro i Mussulmani.

×

Un pensiero al giorno.
Spesso lo studio, che dovrebbe formare un saggio, non fa che completare un insensato.

×

Cognizioni utili.
Ciò che scrive una donna gentile a proposito del busto:

«Finchè i signori uomini continuano a vantare in casa tutte le seduzioni di un vitino inverosimile; finchè quelle altre che misurano parecchi centimetri in cintura le dichiarano insaccate nelle vesti; finchè sostengono che la cintura e le spalle devono avere una notevole differenza fra di loro; finchè le più abili sarte minacciano di non vestirvi se non portate il busto; finchè durerà tutto questo, *il rogo* innalzato per questi cari oggetti martorianti, brucerà inoperoso.

«*Soltanto io* dico alle mie lettrici in un orecchio: siate modeste, e se non potrete ottenere dalla tortura gentile un vitino da vespa, otterrete il vitino di *farfalla*. Il cambio non è poi brutto!»

×

La sfinge. Scambio di consonanti.

Col T ho l'ago in mano.
Col D sono isolano.

Spiegazione dell'anagramma precedente.
MIA — IAM — IMA — AMI — MAL

×

Per finire.
Fra marito e moglie.
— Vediamo, mio caro Policarpo: oggi è il 25 novembre, il mio compleanno. Che cosa dài alla tua cara?
— Senza saltare... io ti do.... quarant' anni precisi!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La nuova ferrovia friulana. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto approvante la convenzione fra lo Stato e la Società Veneta per la ferrovia fra San Giorgio di Nogaro e il confine austriaco, con un sussidio chilometrico di duemila lire per 40 anni.

Latisana, 23 novembre.

Teatro.

Ieri sera il nostro Teatro Sociale rigurgitava di spettatori, chiamati dal valore degli attori, nostri dilettanti, che rappresentavano il toccantissimo dramma *Bianca e Fernando*, un po' *vecchietto ma sempre bello*.

La parte del protagonista era mirabilmente sostenuta dal signor Pietro Ventura, coadiuvato dalla sua signora (*Bianca*). *Viscardo* (signor G. Barbarigo) fu tragico inappuntabile e applauditissimo. Magnifico il *re Carlo* (signor A. Biasin) sotto la sua splendida corona. Bravissimi *Clemente* (G. Gobatto) *Filippo* (P. Facchio) e il paggio, ch'era il simpatico De Campo.

Veramente il dramma aveva perduto il suo carattere ed era divenuto esilarante, onde alcuni *avrebbero voluto ridere, ma....* furono messi a dovere dalla maggioranza, che commossa lagrimava abbondantemente.

Tributo una parola di lode a quegl' impareggiabili giovani, che sanno così bene far passare un paio d'ore al nostro pubblico.

Questa sera replica *a richiesta generale*. *Forbice.*

Incendio in un Seminario.

Gorizia, 24 novembre.

Stanotte scoppiava un incendio nel Seminario. Andò distrutta una grande quantità di vestimenta appartenente ai ragazzi ivi ricoverati, cioè per il valore da fiorini 800 a 1000.

Pare che l'incendio sia stato causato dall'avere un servo gettato inavvertitamente un fiammifero acceso in una sputarola piena di segature di legno.

Il fuoco fu avvertito stamane alle 3.45, ed i casigliani lo spensero prima ancora che giungessero i pompieri, chiamati tardi.

Gli oggetti bruciati erano assicurati.

Grave incendio. Scrivono da S. Vito al Tagliamento, 23 novembre:

«Questa mattina nell'abitazione del contadino Cesaut Angelo, in borgo Moro, si sviluppò un incendio che in breve prese proporzioni allarmanti, essendosi il fuoco comunicato ad una tettoia contenente fieno ed attrezzi rurali.

Sopraggiunti i pompieri, coadiuvati da molti cittadini, dopo qualche ora il fuoco venne domato ed isolato.

Il fabbricato e quanto conteneva era assicurato colla «Società Adriatica» per lire 14,000. Il danno ascende a qualche migliaio di lire.»

Decesso. Da Varmo riceviamo partecipazione della morte del cav. Antonio Grazzolo, avvenuta all'alba di ieri in quel paese.

Il cav. Grazzolo aveva 88 anni, e visse la lunga vita circondato dalla stima e dall'affetto dei suoi conterranei. Fu per molti anni sindaco del suo Comune. Era un valentuomo e un buon patriota; di ingegno pronto ed arguto, scriveva con garbo in poesia dialettale. Varmo perde in lui un uomo veramente egregio.

Alla dolente famiglia ed a tutti i parenti *le nostre sentite condoglianze*.

Quest'oggi a mezzogiorno spirava, dopo lunga e penosa malattia, il

Dott. Ferdinando Ottavio Morgante

Notaio di Pordenone.

La moglie Odoska Buttazzoni, la figlia Clelia, il genero dott. Sebastiano Montegnacco, i fratelli Giov. Batt., Evangelista e Napoleone, le sorelle Adele vedova De Gleria, Clotilde nob. Missittini, e i congiunti tutti, ne dànno il triste annunzio. Pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Tarcento, li 24 novembre 1896.

I funerali seguiranno giovedì 26 corrente nella Chiesa Matrice di Tarcento, alle ore 9.30 ant.

Il Morgante fu un prode patriota. Prese parte alla gloriosa spedizione dei Mille; quindi fu con Garibaldi ad Aspromonte, e fece le campagne del Trentino nel 1866 e dell'Agro Romano nel 1867.

Il compianto sincero dei buoni patrioti accompagna questo forte al sepolcro.

La Redazione.

L'infanzia abbandonata. A Mortegliano la bambina di undici mesi Luigia Tirelli, lasciata incustodita accanto al fuoco, cadde nelle fiamme riportando gravi scottature.

Un bruto. Maroon Vittorio di Chiusaforte di giorno in una via recondita tentò di violentare certa Compassi Carolina d'anni 24, sordo-muta; ma sorpreso dalla madre della Carolina, si allontanò. Venne presentata querela dalla parte offesa.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il passaggio del re di Serbia. Sotto la tettoia della Stazione ferroviaria alle *ore* 7 e mezza *si* trovavano il Sindaco, co. cav. di Trento, il consigliere delegato cav. Thuno, in rappresentanza del Prefetto che è indisposto, il generale Osio col suo ufficiale d'ordinanza, l'Intendente di finanza cav. Cotta, l'ispettore di P. S. cav. Bertoia, il maggiore e il tenente dei rr. carabinieri; vi erano pure i *reporters* dei giornali cittadini.

L'accesso alla Stazione era stato proibito, ma pochi minuti prima dell'arrivo del treno reale venne parzialmente tolta la proibizione, e molte signore e signori ne profittarono.

Sotto la tettoia era pure schierata una Compagnia del 26° fanteria con *bandiera e fanfara, e fra gli ufficiali* di essa notammo il tenente Bertrandi, uno dei reduci da Abba Garima, fregiato della medaglia commemorativa recentemente ricevuta.

Alle *ore* 7.40 entrò in Stazione la macchina staffetta «Adriatico», sulla quale si trovavano, oltre il personale di servizio, un ispettore, un capo deposito ed un sorvegliante della manutenzione. Questa macchina ripartì alle 7.48.

Alle ore 8 e 2 minuti, arrivò il treno reale composto di otto carrozze, con due *macchine segnate coi numeri* 1851 e 1852.

Le autorità si avanzano, le trombe suonano la fanfara reale e quindi dànno i tre segnali dell'attenti, mentre la Compagnia presenta le armi.

Il treno si arresta e ne discendono S. M. il re Alessandro col suo seguito, il generale Adami, un colonnello di stato maggiore, l'addetto militare italiano a Vienna colonnello Pollio, e l'incaricato d'affari d'Italia a Belgrado.

S. M. passa in rivista la Compagnia d'onore *esprimendo* al *generale Osio* la sua soddisfazione.

Al cav. Thuno, che si disse onorato di dargli per il primo il benvenuto sul suolo italiano, S. M. rispose che l'Italia gli era nota avendo dimorato a Venezia.

Dopo passata la rivista S. M. ed il seguito risalirono nelle vetture, rimanendo però sempre in piedi presso i finestrini.

Alle ore 8.15 il treno si mise in partenza; le trombe suonarono di nuovo la fanfara reale e la Compagnia presentò le armi, mentre re Alessandro e tutti del seguito salutavano portando la mano al berretto. Il pubblico salutava rispettosamente.

Re Alessandro è un simpatico giovinotto (ha ora 20 anni) alto, tarchiato, robusto, bruno, con piccoli baffi castani. Porta occhiali da miope a stanghetta. Vestiva la uniforme serba da generale, bassa tenuta, con una sola decorazione.

Abbiamo chiesto in Prefettura perchè alla Stazione, assieme alla Compagnia d'onore non ci fosse la Banda militare, e ci fu risposto che il telegramma che annunciava il viaggio del Re di Serbia in forma *ufficiale*, giunse al *Prefetto* appena dopo le ore 6, e trovandosi i militari a passeggio non fu possibile raccogliere la Banda e si dovette accontentarsi d'una parte della fanfara.

Tra il personale di servizio di re Alessandro trovasi in qualità di cameriere un friulano, certo Fabbro Beniamino, d'anni 33, da Nogaredo di Prato, il quale da Vienna aveva telegrafato al padre annunziandogli il suo passaggio; ed il vecchio trovavasi sotto la tettoia ad attendere il figlio per abbracciarlo. Anche la madre del Fabbro era venuta, ma non potè entrare in Stazione.

Prima di partire, e dopo avere parecchie volte abbracciato il padre suo, il Fabbro gli lasciava una banconota da cinque fiorini e due fiorini d'argento.

Il ricorso Colombo, Cavazzana e Venzo, respinto. La Corte di Cassazione con sentenza 20 corrente, ha respinto il ricorso presentato da Colombo, Cavazzana e Venzo, condannati dal Tribunale di Venezia — il primo per bancarotta ad un anno di detenzione, ed il secondo e terzo, per abuso di fogli in bianco e truffa, alla reclusione per anni due e mesi cinque e *lire* 1100 *di multa* — e ridotta per questi due ultimi dalla Corte d'Appello a mesi tredici e lire 400 di multa.

Rimane dunque definitiva la sentenza d'Appello.

Fiera di Santa Caterina. Favorita di un bel tempo, la fiera riuscì ieri abbondantemente fornita di animali. Si è notato in generale un ribasso di circa il 5 per cento in confronto del l'antecedente fiera (17 e 18 settembre, essendo andato deserto il mercato bovino del 15 e 16 ottobre per la pioggia). Affari limitati in buoi e vacche.

Un tale risultato dicesi vada attribuito alla scarsità delle erbe foraggiere raccolte nell'autunno, specialmente nella medica, guastata dalle continue pioggie, per cui i prezzi dei fieni si mantengono un po' elevati con nessuna disposizione alla discesa. Tali ragioni sembra contribuiscano ad accentuare la tendenza alla vendita.

I contratti dei buoi e delle vacche seguirono fra provinciali, e quasi tutti i vitelli furono comperati dai negozianti toscani.

Si contarono in complesso 3431 capi bovini così divisi: buoi 852, vacche 1544, vitelli sopra l'anno 350, sotto l'anno 685.

Andarono venduti circa 30 paia di buoi, 300 vacche, 65 vitelli sopra l'anno e 400 sotto l'anno.

Vi erano 255 cavalli, 54 asini e 4 muli, e furono venduti 40 cavalli e 10 asini.

— Anche oggi il mercato è assai animato e difatti vi sono 520 buoi, 868 vacche, 510 vitelli, 210 cavalli, 13 muli e 20 asini.

Archivio Notarile. Venne nominato archivista il concittadino dott. Giuseppe Tami.

Camera di commercio.

Gas-luce ed energia elettrica. — Per rinnovare la licenza annuale d'esercizio delle officine di gas-luce ed energia elettrica dovranno le ditte concessionarie presentare, entro il mese di dicembre, apposita domanda all'Intendenza di finanza, su carta da bollo da centesimi sessanta.

Per ciascuna rinnovazione dovrà apporsi a tergo della licenza una marca da bollo da lire 1.20.

Perchè non ebbe luogo una conferenza. Riceviamo la seguente:

« Onorevole signor Direttore del giornale « Il Friuli »

Voglia consentirmi di rettificare una notizia che leggo nel *Friuli* di ieri, e che mi riguarda.

Non è esatto che i rr. carabinieri abbiano *impedita* una conferenza che avrei dovuto tenere a St. Andrat, *perchè non ne era stata chiesta l'autorizzazione.*

Non l'hanno impedita, perchè nè io, nè alcun altro, à tentato di tenerla. Nè è poi il caso di parlare di *autorizzazione.*

E più che per il fatto in sè, gli è per questa frase — la quale involge tutto un erroneo concetto del diritto di associazione e di riunione — che chiedo l'ospitalità del suo giornale.

Il diritto di riunione, come quello di associazione, è garantito dall'articolo 3 dello Statuto, e la legge di pubblica sicurezza fa semplicemente obbligo ai promotori di una riunione, di *darne avviso, almeno 24 ore prima, alla autorità locale di pubblica sicurezza.*

A Corno di Rosazzo (e non a St. Andrat, dove avevo già tenuta una *conferenza privata* il giorno 8 corrente), per imperizia, ma più anche per intimidazioni ricevute, non fu dato *l'avviso prescritto*; ciò che seppi solo al mio giungervi. E poichè non si potè trovare il per il un locale che si prestasse per una riunione privata, pensai che non era forse utile andare incontro ad una ammenda e ad un divieto, che sarebbe stato legale, e la conferenza *fu rimandata.*

Come Ella vede, anche noi socialisti di Udine siamo *strettamente legalitari*: con ciò intendendo dimostrare che le violenze del passato e gli arbitri del presente, non sono provocati da noi, e che quando ci si impedisce l'esercizio di un diritto, le autorità escono dalla legge e cadono quindi sotto le sue sanzioni penali.

Sanzioni di cui sapremo *sempre*, ove occorra, chiedere al potere giudiziario l'applicazione.

Gradisca, onor. sig. Direttore, i miei ringraziamenti e i sensi della mia stima personale.

Udine, 24 novembre 1896.

Dev. *Arturo Zambianchi.* »

Il signor Zambianchi ha ragione di dire che non era il caso di parlare di *autorizzazione*: il torto nostro fu di aver pubblicata quella notizia nella forma datale dall'Ufficio di P. S., che la comunicò al nostro *reporter.*

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la prima recita della minuscola attrice d'anni 6, una piccola celebrità artistica triestina, Iwonne Marcovitz, col concorso della Compagnia comica veneziana Vittorio Bratti. Si darà: *Seda o coton*, di Piccioli; *L'hanno tutte, mamma, il suo babbo?* di Marenco; *Una cicara de cafè*, farsa.

Prezzi: Ingresso alla platea e loggie cent. 60; id. sott'ufficiali e piccoli ragazzi cent. 30; id. studenti muniti di tessera cent. 40. Ingresso al loggione cent. 30. Poltroncina distinta in platea lire 1; sedia riservata cent. 40. Un palco lire 4.

Società Reduci e Veterani. Con vivo dolore si partecipa la morte del Reduce dottor Ferdinando Ottavio Morgante, notaio di Pordenone, avvenuta in Tarcento ieri 24 corrente alle ore 12.

I funerali avranno luogo in Tarcento domani 26 corrente alle ore 9.30 ant.

Udine, 25 novembre 1896.

La Presidenza.

La Vita Italiana. Sommario delle materie del 12° fascicolo (10 novembre u. s.) di questa rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese:

« Il Bargeo » Giovanni Pascoli — « Di Tiepolo e sull'arte decorativa » G. A. Sartorio — « Il *fabliau* francese e la novella italiana » Augusto Cesari — « Senza conoscersi » (novella) G. Giorgieri-Contri — « La pittura francese nel decimottavo secolo: In occasione del monumento a Watteau » Vittorio Pica — « Adelaide Ristori nella sua vita » Leone Fortis — « Il Dante di Trento » G. Marcotti — « Farmaceutica » (novella) Giuseppe Mantica — « La protezione degli emigranti » Giuliano Bonacci — « I nuovi senatori » L'on. Relatore.

Note: Nota politica « A proposito di alleanze » Michele Torraca — Nota economica e finanziaria « La vittoria di Mac-Kinley » Diomede Carafa — « Nota drammatica » Edoardo Boutet — « Nota musicale » Valetta — « Nota mondana » Principessa Tiberini.

Corrieri: « La cronaca delle feste » Eugenio Checchi — « A Villa Gnocchi di Verderio » Gianino Antona-Traversi — « Il monumento ad Antonio Scialoja » S. — « Vita Giulia » Giusto Laudo di Valdarsa.

Cronache e notizie: « L'Italia giudicata dagli stranieri » — « Gazzettino bibliografico ».

Tavole: « Matrimonio del Principe e della Principessa di Napoli: La cerimonia in Santa Maria degli Angeli » di A. Terzi.

Condizioni di abbonamento: Un anno lire 20, un semestre lire 10. Un fascicolo separato lire una. Lettere e vaglia alla Società editrice Dante Alighieri, via delle Convertite, 8, Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 11 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	giorno 25 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. del mare	761.6	761.5	762.0	761.2
Umido relat.	65	76	62	52
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	brina	—	—	brina
Vento (direzione	E	S E	—	E
Vento (vel. Kilom.	8	9	—	12
Term. centig.	2.6	6.0	2.6	7.0

Temperatura (massima 7.0 (minima 0.8

Temperatura minima all'aperto — 1.3

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario.

CORTE D'ASSISE

VIOLENZA CARNALE.

Udienza 24 novembre.

Alle ore 6 e un quarto pom. di ieri si è chiuso il processo contro Tommasini Agostino fu Agostino detto Grizian d'anni 20 da Mortegliano, accusato di violenza carnale e lesioni a danno di Bertossi Virginia d'anni 16, pure di Mortegliano.

Il Tommasini venne condannato alla reclusione per mesi 25 ridotti a mesi 22 in forza dell'amnistia, alla provvisionale di lire 500 ed a lire 120 di spese di rappresentanza della parte civile, ed accessori.

Il P. M. erasi rimesso alla Corte per la determinazione della pena.

Udienza 25 novembre.

Lesione personale volontaria.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici: Delli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi; P. M. Covezzi avv. Guerino.

Cordazzo Andrea detto Cordazzot di Francesco, d'anni 30, villico e Pizzutti Luigi detto Toroet di Antonio d'anni 30, villico, ambi di Pradego (Caneva di Sacile) sono accusati di avere nella sera del 19 aprile 1896 in Caneva inferto nel capo di Pietro Bravin detto Bonadel vari colpi con corpo contundente, uno dei quali ebbe a produrre depressione ossea alla regione temporale destra superiore, causando malattia ed incapacità alle ordinarie occupazioni per 46 giorni, paralisi del muscolo retto esterno dell'occhio destro con permanente strabismo e conseguente permanente deformazione del viso.

Difendono il Cordazzo gli avv. Bertaccioli Mario e Cavarzerani Gio. Batta, ed il Pizzutti l'avv. Giovanni Levi.

Sono da esaminare 12 testi d'accusa e due periti (medici Monis dott. Placido e Chiaradia dott. Gaetano); 6 a difesa del Pizzutti; e 7 ed un perito (medico dott. cav. Basilio Frattina) a difesa di Cordazzo.

Il Re di Serbia a Roma

Roma 24 — Per il ricevimento del Re di Serbia, che giungerà domani, si troveranno alla stazione il Re, l'on. Rudinì, i ministri e i sottosegretari di Stato, l'on. Villa, Farini, il corpo diplomatico e le autorità. Renderà gli onori militari una compagnia di fanteria con musica e bandiera.

Il corteo che accompagnerà Re Alessandro dalla stazione al Quirinale, si comporrà di 14 carrozze di mezza gala precedute dal battistrada e da uno squadrone di corazzieri seguito da un altro squadrone dei corazzieri e da un plotone di carabinieri a cavallo. Il corteo percorrerà Via Nazionale, e al suo passaggio le musiche intoneranno l'inno serbo.

Il Re di Serbia al Quirinale sarà ricevuto dal conte Gianotti.

La Regina, circondata dalla Corte, attenderà il Re nel salone giallo dove avverrà la presentazione dei cavalieri dell'Annunziata e degli alti dignitari dello Stato.

Domani sera alle 7 e mezza pom. vi sarà pranzo al Quirinale.

Giovedì poi a Centocelle avranno luogo le esercitazioni tattiche e la rivista di tutte le truppe, comandante dal generale Di San Marzano coadiuvato dal generale Orero; la sera pranzo di gala e spettacolo di gala al Costanzi, offerto dal Municipio di Roma.

Venerdì mattina re Alessandro si recherà a Napoli d'onde tornerà in incognito a Roma a visitare il papa.

Un concentramento russo nel Caucaso

La *Neue Freie Presse* assicura che seri avvenimenti si preparano ai confini russo-turchi in Asia. Bande di briganti percorrono il paese, assalisono i villaggi, li bruciano, e spargono ovunque terrore e morte; i viaggiatori non sono più sicuri della vita; i briganti sono tanto audaci che si avanzano fino vicino alle mura di importanti città, come Batum, Baker; le stesse vie di Tiflis furono teatro dei loro misfatti.

Si dice che queste bande sieno composte di armeni fuggitivi. Non si comprende come il Governo russo non possa reprimere queste bande colle numerose truppe di cui dispone il Caucaso, circa 112,000 uomini. Per cui desta in questi circoli molto stupore la notizia telegrafata da Odessa che il Governo russo ha mandato da quella città e da Sebastopoli molte truppe di rinforzo col pretesto di combattere i briganti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Voti di fiducia.

Roma 25 — Si assicura che l'on. Rudinì domanderà alla Camera tre voti di fiducia: uno sulla questione d'Africa, accettando le interpellanze; un altro sul trattato italo-tunisino; un terzo sopra la questione del Banco di Napoli.

Francesco Giuseppe a Pietroburgo.

Vienna 25 — L'ambasciatore austriaco a Pietroburgo, principe Francesco von Lichtenstein, che attualmente accompagna il granduca russo Nicola Nicolaiewitch, tornerà alla sua residenza ai primi di dicembre.

Appena giunto a Pietroburgo, il principe, d'accordo colla Corte russa, prenderà le ultime disposizioni per la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe allo Czar, giacchè l'imperatore d'Austria stabilì di rendere pel primo la visita alla coppia imperiale russa.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 novembre.

Anche oggi dobbiamo limitarci a segnare un andamento calmo nel nostro articolo. Mentre nella generalità de'detentori scorgesi la fiducia nell'avvenire, che si traduce poi effettivamente col sostegno de'prezzi, nulla viene a scuotere l'apatia in cui siamo caduti.

La lentezza colla quale la fabbrica acquista que'pochi lotti che più le vengono a tiro, il progressivo ribasso del cambio, uniti alla sostenutezza de' prezzi, cooperano a darci mercati privi di vita.

Greggiette ed in genere titoli fini sono benevisi, ma da questo al far affari ci corre un gran tratto.

(*Dal Sole.*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 novembre 1896.

Grani.

Fromento	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco	» »	8.50 a 11.—
Bastardone	» »	—.— a —.—
Semigiallone	» »	—.— a —.—
Cinquantino	» »	—.— a —.—
Segala	» »	—.— a —.—
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	15.— a 17.—
» alpigiani	» »	26.— a 30.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.40 a 5.60
Fieno dell'alta II.	» »	4.70 a 5.25
Fieno della bassa I.	» »	4.35 a 4.60
Fieno della bassa II.	» »	3.80 a 4.10
Paglia da lettiera	» »	2.90 a 3.60

Combustibili.

Legna tagliato	al quint da lire	2.09 a 2.34
» in stanga	» »	1 79 a 1.94
Carbone di legna I qual.	» »	7.15 a 7.40
» » II	» »	6.65 a 6.90

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.15 a 1.20
Galline	» »	1.— a 1.10
Polli	» »	1.15 a 1.20
Polli d'India maschi	» »	0.85 a 1.—
» femmine	» »	1.— a 1.10
Oche	» »	0.75 a 0.85
Anitre	» »	0.85 a 0.90

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	2.10 a 2.25
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» »	1.08 a 1.20

Frutta

Noci	al quint. da lire	27.— a 30.—
Peri	» »	—.— a 22.—
Pomi	» »	7.— a 30.—
Castagne	» »	7.— a 15.—
Marroni	» »	—.— a —.—
Pomi di terra	» »	5.— a 6.—

Bollettino della Borsa

UDINE 25 novembre 1896.

Rendita	nov. 24	nov. 25
Ital. 5 % contanti	95.50	95.50
» fine mese	95.60	95.70
Detta 4 ½ »	102.½	102.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	296.—	296.—
» 3 % Italiane ex coup.	289 —	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	721.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	258.—	256.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	660.—	655.—
» » Mediterr. ex coup.	506.½	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.15	105.¼
Germania »	130.10	130.20
Londra »	26.55	26.56
Austria Banconote »	220.¾	221.—
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.—	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.85	91.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **105.22.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in **Castano e Nero**

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle permette che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Antonio Longega

Inventore.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2,50**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura n. 6

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	9.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	0.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 10.09	16.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.32

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità, non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. **4** la bottiglia; aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, ... ecc.

La cura della bibita viene fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie ... con etichetta gialla e fascetta al collo della firma Frat. Dirl Wolz e sopravi la marca depositata.

Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci, i flaconi degli alcoolè di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dichiara:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

ACQUA TUTTO CEDRO MEDICINALE DOLCIFICATA preparata da A. GIRARDI BRESCIA

MARCA DI FABBRICA

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

Udine 18[illegible] — Tip. Marco Bardusco